

CLIMA

Basta catastrofismo: mai così pochi morti per eventi climatici

EDITORIALI

16_08_2025

**Gianluca
Alimonti**



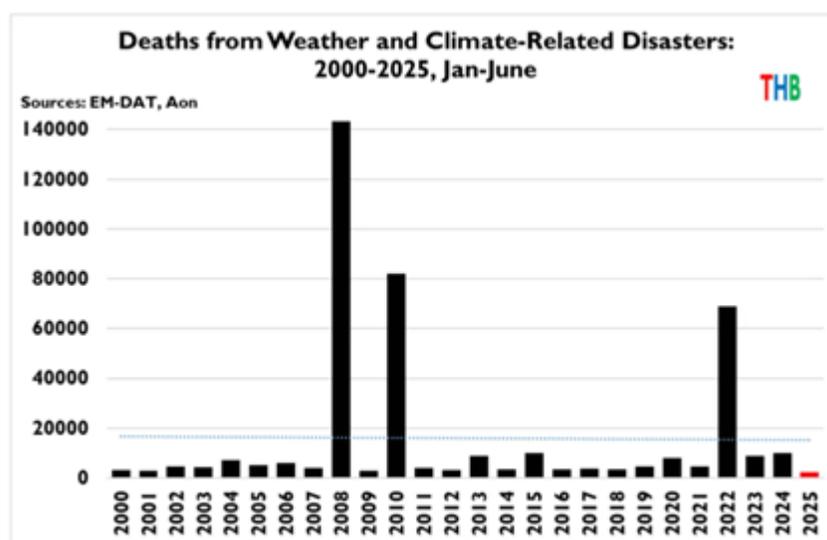
Nella prima metà del 2025 è stato stabilito un nuovo record per numero di morti causate da disastri climatici e meteorologici.

Leggendo le fonti mediatiche "mainstream", si potrebbe pensare che il recente

record abbia a che fare con un numero elevato e crescente di morti. Di solito gli articoli affermano esplicitamente che il cambiamento climatico sta rendendo gli eventi meteorologici "più letali", o portando a un numero crescente di morti, o qualche variante dello stesso messaggio. Probabilmente, controllando una trentina di queste fonti di informazione nell'ultimo anno, tutte e trenta avrebbero articoli che ripetono la stessa narrazione.

Si potrebbe quindi rimanere sorpresi dal record effettivamente stabilito: la prima metà del 2025 (da gennaio a giugno) ha visto il minor numero di morti per disastri climatici e meteorologici di qualsiasi prima metà d'anno di questo secolo, come [riportato da R.Pielke](#).

Vediamo ora i dati effettivi sui decessi causati da disastri climatici e meteorologici dal 2000, concentrandoci in particolare sulla prima metà di ogni anno. La seguente affermazione appare nella sintesi del rapporto ["Riepilogo delle catastrofi globali per la prima metà del 2025"](#) pubblicato dal broker assicurativo Aon: *"Almeno 7.700 persone sono state uccise a causa di disastri naturali nella prima metà del 2025, un numero ben al di sotto della media del XXI secolo di 37.250. La maggior parte dei decessi (5.456) si è verificata a seguito del terremoto in Myanmar".* Un terremoto non è un disastro climatico o meteorologico. Togliendo i 5.456 decessi causati dal terremoto in Myanmar, ne rimangono 2.244 che possono rientrare nella categoria climatica o meteorologica. Come si confronta questo dato con gli anni recenti? R.Pielke consulta il [database EM-DAT](#) dove trova i dati sui decessi causati da disastri meteorologici e climatici per ciascuno degli anni dal 2000 al 2024. Ecco il grafico da Gennaio a Giugno di ogni anno:



Sources: EM-DAT (black, 2000-2024), Aon (red, 2025).

La piccola barra rossa a destra rappresenta i circa 2.200 decessi correlati al

clima/meteo fino al 30 Giugno 2025; chiaramente il numero più basso nel periodo comparabile dei 26 anni in questione.

Il secondo più basso è il 2009, con circa 2.600. È evidente che il numero di decessi è ampiamente dominato dai gravi disastri che si sono verificati in alcuni anni, in particolare nel 2008, Ciclone Nargis nell'Oceano Indiano, nel 2010, ondata di calore in Russia, e nel 2022, ondata di calore in Europa. Ma con o senza questi anni, non c'è una tendenza evidente alla crescita o diminuzione nel numero di decessi per queste cause ed il 2025 detiene chiaramente il record per il minor numero di decessi per disastri climatici/meteo nella prima metà dell'anno nel XXI Secolo.

Ma prima? R.Pielke non dispone di dati comparabili per il confronto. Tuttavia, prima delle moderne previsioni meteorologiche e degli avvisi di calamità, i decessi dovuti a disastri climatici e meteorologici erano generalmente enormemente **maggiori di oggi**. Basandosi su altre fonti, R.Pielke trova stime piuttosto approssimative di circa 50 milioni di decessi dovuti a disastri climatici e meteorologici nel decennio del 1870 (che equivarrebbe a 5 milioni all'anno), 5 milioni negli anni '20 (500mila all'anno) e 500mila negli anni '70 (50mila all'anno). I livelli di decessi generalmente molto più elevati nei decenni precedenti portano R.Pielke alla seguente affermazione: «Oserei persino suggerire che è probabile che la prima metà del 2025 abbia registrato il minor numero di decessi legati a eventi meteorologici estremi di qualsiasi semestre nella storia umana registrata». Non è possibile dimostrare definitivamente questa affermazione, ma è molto probabile che sia corretta.

La propaganda alimentata dai media per spaventare a morte la popolazione su questo argomento, sta mettendo a repentaglio le sane basi decisionali della nostra società, rischiando di originare strategie con impatti economici ed ambientali assai negativi ed a lungo termine.